

I NUMERI DELL'EMERGENZA

L'estate difficile della sanità nella trincea degli ospedali

di DAVE HILL CIRIO

In questo mese di agosto, come sempre, c'è un'Italia che non conosce ferie: è quella dei corridoi illuminati al neon degli ospedali.

L'agosto della sanità, fotografia di un cedimento strutturale che le cifre, quest'anno, rendono indiscutibile. Oltre il 58% dei reparti ospedalieri opera in regime di overbooking. Il cuore del problema, nei Pronto Soccorso. Se il deficit cronico di medici d'emergenza e urgenza si attesta su circa 5mila unità, il picco di agosto, tra ferie obbligatorie e assenze, fa precipitare il sistema in una voragine di 7mila camici mancanti. Il risultato? Sette strutture su dieci lavorano con organici ridotti tra il 25% e il 70%. E mentre il personale diminuisce, la domanda esplode: gli accessi sono aumentati del 15-20%, spinti da un caldo implacabile e dall'isolamento dei

soggetti fragili. Se il sistema, in qualche modo, regge ancora l'urto, il "merito" va a un paradosso sociale: 135.100 i professionisti di origine straniera a garantire la tenuta degli ospedali. In questo Ferragosto, l'83% di loro ha rinunciato alle ferie per coprire i buchi del Ssn. Sul fronte infermieristico, una situazione altrettanto drammatica. Se gli standard Ue prevedono un operatore ogni 6-8 pazienti, in Italia si è arrivati a punte di un infermiere per 16 pazienti. La carenza nazionale, di almeno 65mila unità, un numero destinato a raddoppiare con l'ondata di pensionamenti prevista. Tutto il carico sugli ospedali, ad agosto la sanità territoriale semplicemente svanisce. Oltre l'80% degli ambulatori specialistici, dei centri diurni e delle strutture di prossimità riduce o chiude le attività. Quando il filtro della medicina di base si allenta, il Pronto Soccorso diventa l'unico terminale possibile, anche per patologie croniche che potrebbero essere gestite a casa. Il ministro della Salute, Orazio Schillaci, parla di un "incremento straordinario"

di risorse nella Manovra 2026 per abbattere le liste d'attesa e potenziare i Ps. Ma tra le cifre dei decreti e la realtà di chi opera con straordinari e riposi saltati, il divario appare ancora incolumabile. L'agosto 2026 della sanità, così, diventa una scelta di resistenza individuale che maschera un'insufficienza collettiva. Un sistema che spende oltre mezzo miliardo di euro all'anno per "comprare" personale esterno dalle cooperative (i cosiddetti gettonisti) per mettere toppe a un vestito ormai logoro. Una brutta estate come annuncio di un autunno terribile?



Peso: 18%